

DIVENTARE CRISTIANI

1. L'iniziazione cristiana in trasformazione

● I modelli di iniziazione cristiana cambiano nella storia, in rapporto al mutare dei tempi, delle situazioni delle comunità cristiane, della comprensione dell'attività pastorale. Resta permanente il punto di riferimento: il Vangelo da annunciare a tutti e l'impegno nella 'tradizione' della vita cristiana alle nuove generazioni. Il cristianesimo, infatti, prima che dottrina è fede e vita, riferimento esistenziale a Cristo, esperienza del mistero pasquale nella propria esistenza e, in questo modo, partecipazione al dono della salvezza.

● Diventa quindi missione impegnativa delle comunità cristiane promuovere questa esperienza con l'annuncio e la vita, accompagnarne il cammino, illuminare e guidare. Ciò che chiamiamo 'azione pastorale' altro non è che diventare visibili segni di Cristo nel mondo, collaboratori nella sua presenza e azione, attraverso lo Spirito. Secondo la felice intuizione del concilio Vaticano II, la chiesa nel suo insieme e le singole comunità cristiane possono così essere, nel mondo, 'sacramento' di Cristo. Solo in questa cornice trova luce e efficacia anche la partecipazione ai differenti 'sacramenti' di cui è fatta la vita delle comunità e su cui si concentra la loro azione pastorale.

● Ecco allora il significato di questo *dossier*, nei suoi specifici contributi: aiutare a ripensare i percorsi formativi e celebrativi di iniziazione cristiana di fronte alle nuove necessità che le comunità oggi avvertono, così da rispondere alle loro domande in maniera sempre più adeguata.

1. **Frattura tra le generazioni: tradizione interrotta?**, di GIANNI AMBROSIO. Le difficoltà che le comunità cristiane sperimentano nella trasmissione dell'esperienza della fede alle generazioni più giovani va considerata nel più ampio contesto di quella che sembra essere una frattura comunicativa tra le generazioni. Il contributo ne fa una lettura 'sociologica', analizzando i tratti di frammentazione di cui è caratterizzata la vita di molti oggi, con la necessità di fare ordine e di ripensare l'educazione stessa. Di questa sfida particolarmente forte deve essere consapevole la comunità cristiana che è chiamata a contribuire ad una tradizione culturale aperta all'oggi, ma radicata in una memoria della propria identità che aiuti a non perdere mai di vista la sua 'verità'.

2. **Iniziazione cristiana in ripensamento**, di RENATO TONONI. Il sottotitolo del contributo ne indica il contesto di riferimento: *Una diocesi ripensa in maniera globale e sistematica il processo di iniziazione alla fede*. Si tratta della diocesi di Brescia, che ha avviato la sperimentazione di un nuovo modello di «iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi». Se ne racconta qui la storia e la proposta, analizzata nella sua struttura e nelle indicazioni pastorali operative. Rappresenta una sfida per tutte le parrocchie, impegnate a mostrare così la vitalità della vita cristiana e a rispondere in maniera nuova alle nuove domande che nascono dalla base.

3. **Le indicazioni del magistero**, di GUIDO GENERO. Si offre qui una sintesi dei documenti più importanti e delle relative indicazioni che la CEI ha prodotto riguardo alla iniziazione cristiana. Si prendono in esame le tre *Note pastorali* che intendono tracciare un percorso in tre tappe nelle quali siano affrontate altrettante situazioni particolari. Le tre *Note* riguardano il catecumenato degli adulti (1997), l'iniziazione dei ragazzi (1999), e il risveglio della fede (2003). Rappresentano le linee guida per dare stabilità istituzionale a tutti i percorsi di ricerca che le iniziative delle singole diocesi intendano promuovere.

4. **Resoconto di una esperienza parrocchiale di iniziazione cristiana**, di VINCENZO SOLAZZI. L'esperienza di una comunità può sempre illuminare e stimolare altre comunità a inventare con originalità

percorsi e iniziative che rispondano alle domande locali. Non è quindi un 'assoluto', ma una dimostrazione concreta di quanto è possibile fare quando c'è disponibilità, dialogo e capacità creativa. L'esperienza qui descritta mostra la capacità di coinvolgimento delle energie migliori, lo sforzo per creare una chiesa-comunione, che mostri il volto della fraternità nel proporre e nel vivere anche i suoi momenti istituzionali. Ne mette in rilievo soprattutto ciò che la anima in questo cammino, la parola di Dio ascoltata e fatta vita.

1. FRATTURA TRA LE GENERAZIONI: TRADIZIONE INTERROTTA? (*Gianni Ambrosio*)

1. Verso lo 'spazio estetico' provvisorio e instabile

Forse da sempre i genitori, gli educatori e i pastori hanno incontrato non poche difficoltà nel trasmettere alle generazioni più giovani il patrimonio di esperienza, di conoscenza e di fede. Oggi, oltre alle difficoltà di sempre, sembra che sia venuta meno la possibilità stessa della 'trasmissione' fra le generazioni. Forse non è del tutto così, ma l'impressione di una interruzione della 'tradizione' da una generazione all'altra è diffusa. D'altronde lo stesso termine 'tradizione' appare desueto. Con esso viene spesso inteso il passato codificato, ritenuto superato, dimenticando che proprio dalla 'tradizione' accolta deriva l'esercizio del trasmettere (*tradere*) ciò che costituisce il patrimonio vitale e culturale della società.

Vale la pena di soffermarsi su alcune cause di questo rischio di interruzione della 'tradizione'.

Si potrebbe dire, seguendo le indicazioni di alcuni autori, che all'origine di questa difficoltà della trasmissione culturale (che appare inedita nella sua forma così accentuata), vi sia il brusco passaggio dallo 'spazio socio-culturale' allo 'spazio estetico'. Con questa espressione si indica non solo la scomparsa, nella realtà sociale contemporanea, di un preciso ordine sociale e valoriale, ma anche la perdita della capacità di plasmare o di strutturare la vita sociale da parte delle istituzioni tradizionali. In questo drastico passaggio verrebbe a ridursi sia l'idea di un ordine istituzionale da assimilare sia l'esigenza di un impegno morale cui richiamarsi.